LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 16-17 Giugno 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 142 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Redazione, ... Via Davide Bertolotti, 3

ALLA VIGILIA DELLA CROCIERA ITALIANA SULL'ATLANTICO DEL NORD

Italo Balbo precisa le finalità della grande impresa

che dovrà preludere a regolari comunicazioni aeree tra i due Mondi

L'articolo del Quadrumviro

ROMA, venerdì sera.

Il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, comunica all'Agenzia Stefani il seguente articolo:

L'idea della attuale crociera nacque a Rio de Janeiro or sono due anni, al compimento della crociera Italia-Brasile, quando Mussolini, nel Suo Messaggio, annunciò la più grande impresa aerea dell'anno X della Rivoluzione.

Nel 1929, trovandomi negli Stati Uniti in occasione della Esposizione aeronautica di Chicago, mi ero proposto di studiare le possibilità di un « raid » collettivo dall'Europa all'America del Nord, ma dovetti convincermi che i tempi erano prematuri. Dopo il messaggio trionfale di Mussolini a Rio concepii il disegno di un giro del mondo dall'Italia alle Indie, al Giappone, alle Isole Aleutine, all'Alaska, al Messico, al Panama e quindi a New York e da New York all'Irlanda e a Roma. Inviai uno dei miei migliori ufficiali a studiare la situazione delle Isole Aleutine, una delle zone più difficili del viaggio. Più tardi, a causa della lunga guerra tra la Cina e il Giappone, che avrebbe reso inefficace una alata messaggera di pace e di progresso attraverso il mondo, dovetti rinunciare all'idea. D'altra parte la crisi europea e mondiale, divenuta dovunque sempre più acuta, si faceva sentire anche in Italia. Bisognava studiare un viaggio meno costoso.

L'anno dopo, nel 1932, fu decisa la crociera Italia-Stati Uniti, che avrebbe comportato, per le poche basi da organizzare e per non dover cambiare i motori, un assai minor dispendio di energie e di mezzi. Da due anni, cioè dal 1930, funzionava la scuola di navigazione di Orbetello, nella quale sono concentrati gli studi e le esperienze per il volo collettivo di alto mare. E' questa una scuola pratica, nella quale diversi ufficiali svolgono un compito preciso e tutti collaborano per i migliori risultati delle imprese in corso.

Noi ammiriamo il « raid » individuale e gli « exploits » dei grandi aviatori, ma li consideriamo superati dalle necessità dei tempi e del progresso. L'Atlantico viene sorvolato oggi anche dagli apparecchi da turismo. Dalla ripetizione dei tentativi singoli non deriva nessun insegnamento e nessuna dimostrazione che non siano già noti.

La novità può venire solo dal trasferimento in massa di apparecchi da un Continente all'altro, attraverso gli oceani. Le Aviazioni possono, come le Marine, affrontare il problema dei trasferimenti di intere squadriglie.

L'Italia, col volo atlantico Roma-Brasile, ha dato la prova di queste possibilità. Ritengo che con questa politica aviatoria, da me per primo attuata nel mondo, l'Aviazione possa compiere dei passi giganteschi in tutti i sensi, sia per il progresso delle macchine che per la preparazione dei navigatori e per le organizzazioni meteorologiche, logistiche e tecniche che sono ancora troppo insufficienti.

L'apparecchio da me scelto per la crociera attuale è lo stesso della crociera nel Sud-America, ma l'idrovolante è stato oggetto di molti perfezionamenti che lo hanno reso senza dubbio il migliore del mondo. L'« S. 55 10° Savoia Marchetti » ha una maggiore autonomia e una maggiore velocità del precedente. Un provatissimo motore italiano, l'« asso » 750 dell'Isotta-Fraschini, è stato installato sull'apparecchio. Questo motore ha girato per 500 ore consecutive al banco e in volo. Nell'apparecchio « S. 55 10° » è stato abolito il riduttore, eliminando l'inconveniente delle vibrazioni che ci procurarono nella crociera precedente noiose rotture ai radiatori. Inoltre, sempre per il problema delle vibrazioni, è stata adottata l'elica metallica. L'apparecchio attuale ha acquistato 50 chilometri di più in velocità, raggiungendo la velocità massima di 280 chilometri all'ora e quella di crociera di 220.

Seguendo la nostra politica aviatoria, ho scelto gli equipaggi non fra gli « assi », non in base a titoli eccezionali, ma tenendo conto dei migliori punti guadagnati dai singoli, nei reparti, sia per le qualità richieste agli ufficiali, sia per la perizia di volo. La maggior parte dei partecipanti a questa crociera idro-aviatoria proviene dagli apparecchi terrestri. Solo una parte degli equipaggi è formata dai vecchi piloti idrovolantisti atlantici.

In totale gli equipaggi raggiungono la cifra di 100 uomini. Ogni apparecchio porta un primo ed un secondo pilota, un radiotelegrafista e un motorista. Nel mio apparecchio è imbarcato un ufficiale tecnico della Scuola di Orbetello, che suggerirà, anche in volo, per radio, in caso di bisogno, agli altri apparecchi, i provvedimenti da prendere urgentemente per avarie del materiale. In altri idrovolanti viaggiano tre piloti di riserva per sopperire ad ogni eventualità.

Ho scelto nella prima parte della crociera la rotta del Nord-Atlantico, perchè è la più ricca di punti d'appoggio fra l'Europa ed il Nord-America.

Le comunicazioni aeree che si dovranno stabilire fra il vecchio e il nuovo mondo dovranno essere considerate con serietà, almeno nei mesi estivi. Le nostre tappe sono: Amsterdam, Londonderry, Reykiavik, Sandwich Bay, Shediac, Montreal, Chicago.

La prima tappa è dura perchè comporta la traversata delle Alpi e dell'Europa, viaggio difficile per gli idrovolanti. Da Londonderry a Reykiavik e da Reykiavik al Labrador si incontrano fatalmente delle nebbie. I nostri apparecchi sono provvisti di tutti i più moderni strumenti per il volo nella nebbia, ed i piloti sono addestratissimi nel volo cieco, ma noi ci proponiamo di evitare i banchi di centinaia e centinaia di chilometri per il pericolo di formazioni di ghiacci sulle ali. A questo scopo abbiamo organizzato un servizio meteorologico nostro, che ci fornirà, con la massima esattezza, notizie sull'andamento del tempo. Per questo servizio abbiamo noleggiato sei baleniere, dislocate tra l'Islanda, la Groenlandia e il Labrador, a bordo delle quali abbiamo posto nostri ufficiali e geofisici italiani con gli strumenti necessari per i rilevamenti meteorologici e aerologici.

Ho previsto anche una eventuale tappa di fortuna a Julianehaab. Penso che tecnicamente non sia possibile fare di più di quanto abbiamo fatto per la organizzazione di una impresa aerea di questo genere. Dirò anche che il lavoro più difficile è stato già compiuto. Si tratta ora di eseguire ciò che abbiamo concepito e preparato.

Noi *tentiamo* di andare in America con una squadra di 24 grandi idrovolanti. Si tratta di una squadra militare, che sta compiendo una missione civile. Pensiamo di avere al nostro attivo, in seguito al lavoro compiuto, una percentuale sufficiente di successo.

Ho detto *tentiamo* di andare in America. In caso di eccezionali condizioni atmosferiche contrarie, anzichè affrontare rischi folli, sono deciso ad ordinare alla squadriglia il rientro in Italia.

La nostra non è una impresa pazzesca, ma una impresa studiata e organizzata con criteri realistici. Sulle ali tricolori rechiamo il saluto dell'Italia al grande popolo degli Stati Uniti in un momento in cui tutti i Paesi civili preparano la risoluzione definitiva dei gravi problemi lasciati in eredità dalla guerra mondiale. Il nostro è un messaggio di profonda simpatia che dimostra come l'Italia, rinnovata da Mussolini, senta la necessità e la bellezza delle grandi opere civili rinnovatrici del mondo.

ITALO BALBO.

Il monumento con la colonna imperiale romana, offerta dai Combattenti dell'Urbe ai camerati trevigiani, inaugurato ieri sul Montello, in occasione delle grandi manifestazioni combattentistiche.

Rialzo dei Titoli di Stato

Consolidato 5 %		Rendita 3 1/2 %	
16 giugno	L. 89	16 giugno	L. 81,175
14 giugno	» 88,75	14 giugno	» 80,75
1 giugno	» 87,50	1 giugno	» 78,75

Qualche battuta incerta all'apertura, poi il movimento ascensionale sui titoli di Stato riprende brillantemente e continua gradatamente sino alla chiusura, che avviene ai prezzi massimi: Rendita 81,175; Consolidato 89. Quasi tutti gli altri valori come al solito trascurati a prezzi però sostenuti. Deboli soltanto gli ex-ferroviari ed E.A.I. e S.I.P. fra gli elettrici. In sensibile ripresa la Savigliano ed i Beni Stabili.

GIORNO PER GIORNO

15 giugno

Ieri, 15 giugno, gli S. U. dovevano incassare 154 milioni di dollari in conto debiti di guerra. Hanno ricevuto invece degli acconti per poco più di dodici milioni.

Tra i principali debitori l'Inghilterra ne ha versato dieci, l'Italia — secondo una informazione della United Press — uno, gli altri, compresa Francia e Belgio, niente. Inoltre Roosevelt ha assunto l'impegno di rivedere la contabilità di guerra.

Il pagamento da parte della Gran-Brettagna del 10 % è sintomatico, al 10 % sono state infatti ridotte a Losanna le importazioni tedesche. Una corrispondente riduzione proporranno i debitori europei agli S. U.?

Vi è stata un'energica reazione al Senato americano. Il Presidente è stato accusato di vendere il povero zio Sam all'insaziabile Europa. Parole violenti sono state pronunciate e i senatori, a notevole maggioranza, hanno respinto l'offerta inglese definita insolente e disonorevole.

Dure giornate sono in vista per il Presidente Roosevelt.

Dollaro e sterlina

Nè il preannunzio d'una provvisoria stabilizzazione del dollaro e della sterlina non è atto ad aiutare il potere esecutivo. Infatti la informazione che un accordo di massima è stato raggiunto perchè durante la Conferenza di Londra dollaro e sterlina rimangano svalutati del 20 e del 30 %, ha provocato una fulminea reazione alla Borsa di New York.

I prezzi delle azioni industriali e delle merci sono caduti. Ne approfitterà il Congresso, nettamente inflazionista, per una nuova levata di scudi contro Roosevelt.

Rendite italiane

Oggi nuovo rialzo dei titoli di Stato nelle Borse italiane. Il Consolidato, che da pochi giorni aveva toccato la quota 88, ha superato quella di 89, la rendita 3,50 % da 80 è salita ad 81,20.

Questo nuovo risveglio delle nostre rendite è dovuto alla saldezza della lira ed all'alto reddito — data la loro sicurezza — dei titoli di Stato.

Quota 90, preannunziata in questa rubrica all'inizio della primavera, è ormai prossima per il Consolidato 5 %.

Gold standard

Qualcuno ha definito il « gold standard »:

« poco oro e molta fiducia ».

E' il caso nostro. Benchè la nostra riserva oro sia del 50 % rispetto alla circolazione, i nostri 7 miliardi di lire in metallo sono ben poca cosa di fronte ai novanta miliardi degli S. U. e i 60 a 70 della Francia. Eppure la lira è oggi la moneta più sicura del mondo.

Il lettore.

L'INTERESSE DEL 4,25 SUI CREDITI IMMOBILIZZATI VERSO LA GERMANIA?

Londra, venerdì sera.

L'*Agenzia Reuter* apprende dai circoli competenti tedeschi che un accordo tra la Germania ed i suoi creditori, in merito ai crediti immobilizzati, sarà probabilmente concluso oggi. L'interesse di tali crediti sarebbe portato da 4,75 per cento al 4,25 per cento. (Stefani).

NUOVE VOCI A PARIGI DI UN INCONTRO MUSSOLINI-DALADIER

Parigi, venerdì sera.

Si continua a parlare con insistenza di un prossimo colloquio Mussolini-Daladier e da più parti ci si compiace di questa eventualità considerata come un primo benefico effetto della sigla del Patto a quattro. Intanto la diplomazia francese prosegue i suoi sforzi per indurre la Polonia a modificare il proprio atteggiamento sinora nettamente ostile all'accordo di Roma. La stampa parigina riproduce stamane larghi brani di un articolo pubblicato a Varsavia dall'ufficiosa *Gazeta Polska* e consacrato al Patto a quattro.

« La dichiarazione comunicata al Governo polacco dal Governo francese a proposito del Patto — dice fra l'altro l'articolo — oltre che sottolineare gli sforzi della Francia perchè si tenesse conto nel testo definitivamente siglato delle riserve formulate dalla Polonia, contiene nella sua parte finale un passo concernente « l'intangibilità » politica che i due Governi praticano sulla base dei trattati che li uniscono. Sarebbe superfluo riprendere ancora in esame l'atteggiamento ben noto della Polonia nei riguardi del Patto. Il punto di vista del nostro Paese è stato comunicato al Governo francese per via diplomatica nel momento opportuno e l'avvenire dimostrerà quale ripercussione avrà il Patto a quattro sul funzionamento della Società delle Nazioni e sull'opera di consolidamento della pace.

« Per ciò che particolarmente concerne le relazioni tra la Francia e la Polonia si deve tener conto di due fattori: l'intenzione e la volontà da una parte, e la possibilità d'azione dall'altra. Non dubitiamo un solo istante delle intenzioni e della buona volontà della Francia di continuare la politica che corrisponde alle tradizioni e ai trattati che uniscono i due Paesi, ma, per ciò che concerne la possibilità di azione da parte francese vi è ragione di temere che essa subisca delle restrizioni a datare dal giorno in cui la Francia sarà legata dal Patto a quattro ».

Il giornale conclude dicendo che la Polonia non si considera in alcun modo legata da accordi esteri che possano comunque ostacolare o restringere le sue possibilità di azione internazionale, e per quanto concerne la sua alleanza e i suoi rapporti con la Francia applicherà rigorosamente il principio della reciprocità, « principio troppo naturale perchè si possa dubitare che esso non trovi in Francia piena comprensione ».

Si sa che il Comitato d'azione per la Società delle Nazioni che rappresenta l'Associazione francese per la Società delle Nazioni, l'Unione federale dei mutilati ed ex-combattenti e il Gruppo universitario per la Società delle Nazioni, aveva fatto pervenire al ministro francese degli Esteri uno mozione in cui esprimeva la sua soddisfazione per la conclusione del Patto Mussolini. Paul-Boncour ha risposto con una lettera nella quale dice fra l'altro che « il Patto di pacificazione europea a cui la diplomazia francese ha collaborato, nella misura in cui aiuterà la Società delle Nazioni, mediante preparazioni appropriate e intese possibili fra le grandi Potenze occidentali e quelle vicine, varrà a far superare le difficoltà attuali ».

WOODIN SMENTISCE OGNI ACCORDO SULLA STABILIZZAZIONE DEL DOLLARO

Washington, venerdì mattina.

Il Ministro del Tesoro Woodin ha fatto una dichiarazione con la quale smentisce che la delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza economica mondiale di Londra abbia aderito a una qualsiasi forma di stabilizzazione del dollaro. Woodin aggiunge che a Washington non è pervenuta nessuna proposta del genere, e osserva che a Londra non si è fatto altro che tastare il terreno. Nello stesso tempo il segretario del Presidente Roosevelt smentisce quanto il « Daily Herald » di Londra ha pubblicato a riguardo di una pretesa conversazione telefonica tra Roosevelt e il governatore Harrison per l'approvazione di un accordo sulla stabilizzazione.

« Non v'è stata affatto — ha dichiarato il segretario del Presidente — una conversazione telefonica transatlantica di tal genere, e non vi è stata quindi nessuna approvazione, come ha già dichiarato il Ministro Woodin ».

Nei circoli governativi viene smentita la notizia di possibili dimissioni di Norman Davis dalla carica di delegato americano alla Conferenza del disarmo. Davis ritornerà il 28 corrente sul « Bremen » per essere presente al matrimonio del figlio, e molto probabilmente durante la sua permanenza avrà dei colloqui col Presidente Roosevelt sull'andamento delle discussioni ginevrine.

Il Parlamento ha preso le vacanze stamane, dopo che il Governo è riuscito a far approvare il provvedimento con cui gli assegni agli ex-combattenti vengono ridotti di circa 300 milioni di dollari.

Il Presidente Roosevelt si propone di concedersi immediatamente un periodo di vacanze.

Una drammatica avventura tra i pirati cinesi

Londra, venerdì sera.

Una delle avventure più drammatiche ma anche, purtroppo, tutt'altro che eccezionale per un viaggiatore lungo le coste o nell'interno della Cina, è quella di essere catturato da una banda di pirati, genia di predoni che sono scomparsi in qualsiasi parte del mondo salvo che sulle coste o lungo i fiumi della Cina, dove gli atti di pirateria, almeno fino a poco tempo fa, erano addirittura avventure comuni. Purtroppo una simile avventura accadde anche a me, proprio in uno dei primi tempi di questa èra di anarchia che si è abbattuta su quel disgraziato paese.

Nei miei viaggi precedenti avevo sentito parlare dei misfatti e dei ladronecci dei pirati, ma io li avevo creduti fino allora delle esagerazioni o delle frottole raccontatemi per impressionare la mia fantasia. Presto dovetti disilludermi.

Mi trovavo un giorno sopra un piroscafo di modesta portata diretto a Nimrud. Eravamo entrati in un mattino nebbioso nelle acque cinesi quando un passeggero scorse in lontananza una giunca che faceva segnali di soccorso. Sembrava disalberata ed in condizioni molto cattive. Il capitano, avvistato che si trattava veramente di una richiesta di aiuto, diresse la rotta sull'imbarcazione, che era montata da una dozzina di pescatori cinesi. Ben presto la giunca fu prossima fino a portarsi sotto le murate e con un certo stupore scorgemmo allora i pescatori lanciarsi quasi all'arrembaggio, volare sulla scaletta che era stata abbassata e precipitarsi sul ponte. Immaginatevi la confusione e l'orrore che scoppiarono sulla nave quando si potè scorgere che i creduti pescatori naufraghi erano armati fino ai denti e davano subito da vedere di essere degli autentici pirati.

Li comandava un uomo di alta statura, dall'aspetto non comune e che mostrava di essere, oltre che fisicamente, anche intellettualmente — come vedemmo poi — di levatura non comune. Egli lasciò senz'altro i passeggeri e la ciurma — còlta di sorpresa e senza alcuna possibilità di difesa — a gettare sul ponte tutto quanto possedevano in oro, in gioielli, in denaro.

Eravamo una ventina di passeggeri e tutti ubbidirono. Uno solo che accennò ad un atto di resistenza fu freddato con un colpo di rivoltella.

« Denaro, denaro » chiedevano i pirati che parlavano tutti, più o meno, l'inglese. Io stesso non potei far altro che consegnare quanto avevo, e non era certo molto.

Alla fine essi raccolsero il bottino e lo ammassarono sulla loro giunca. Scelsero quindi quattro passeggeri — ed io ero purtroppo fra questi — ai quali imposero di lasciare la nave e di seguirli sulla loro imbarcazione. Non c'era che da ubbidire.

Il piroscafo, quindi, alleggerito di uomini e di denaro, e con un morto a bordo, fu lasciato seguire la sua rotta. Noi invece fummo condotti a Bias Bay dove, appena scesi a riva, ci fecero subito marciare verso l'interno. Il cammino non fu lungo. Giungemmo infatti presto ad una località che era la vera base di rifornimento e la fortezza dei pirati: un villaggio situato sopra una collina isolata dal braccio di un fiume. I fianchi della collina erano dirupati e malamente accessibili. Attorno, nella fertile pianura, coltivata a risaie, si scorgevano altri villaggi, tranquilli e prosperi, che i pirati evidentemente non molestavano forse ritenendo fosse loro dominio incontrastato.

Qui io fui separato dagli altri tre compagni di avventura, dei quali poi non seppi più nulla. Due erano cinesi ed il terzo cittadino britannico. Credo però che questi sia riuscito a evadere poche settimane dopo. In quanto a me, fui chiuso in una capanna di bambù, situata fra molte altre ai piedi della collina. Qui mi fu fornita una razione di riso e quindi venni lasciato solo.

Scendeva ormai la sera. Nel fare la ricognizione del luogo che mi era riserbato per carcere e nel quale potevo temere di passare un tempo indefinito, toccai la porta e la trovai aperta. Con mio stupore non scorsi poi nessuna sentinella all'intorno. Nella mezza luce del crepuscolo scorsi gruppi di pirati e di abitanti del villaggio — distinguerli fra loro non era agevole — raccolti attorno ad un fuoco acceso in un vasto piazzale. Stavo per raccogliere le mie idee e pensare ad una fuga, invero molto problematica perchè non conoscevo, con precisione, neppure in che località mi trovavo, quando scorsi gente venire verso la capanna, evidentemente per cercarmi. Ritornai all'interno della capanna. Pochi istanti dopo tre pirati si presentarono davanti all'ingresso ed uno di essi, in discreto inglese, mi invitò a seguirli. Pochi istanti dopo mi trovavo davanti al loro capo.

Fui interrogato a lungo, evidentemente per avere informazioni sulla possibilità di ottenere un buon riscatto. Questa possibilità però io non la potevo fornire. In simili condizioni, molto spesso, i pirati si sbarazzano delle persone inutili. Invece il capo parve interessarsi delle mie risposte e mi rimandò quindi alla capanna assicurandomi che non sarei stato trattato male.

Cominciò quindi la mia vita di prigioniero, che durò alcune settimane. Quasi ogni giorno il capo veniva a parlarmi, in tono amichevole, quasi avesse desiderio di conferire con me. Mi accorsi poi che la sua conoscenza dell'inglese derivava da un non breve soggiorno fatto a Londra, forse in un'Università. Come mai questo cinese, già mezzo europeizzato e colto, avesse finito per fare il capo di una banda di pirati, non riuscii a comprenderlo nè certo osavo richiederlo. Finalmente un giorno il capo-pirata accennò ad una preziosa cattura che avevano fatto: un commerciante di Hong-Kong, per sua sventura ricchissimo, e dal quale i pirati si ripromettevano, evidentemente, un riscatto favoloso.

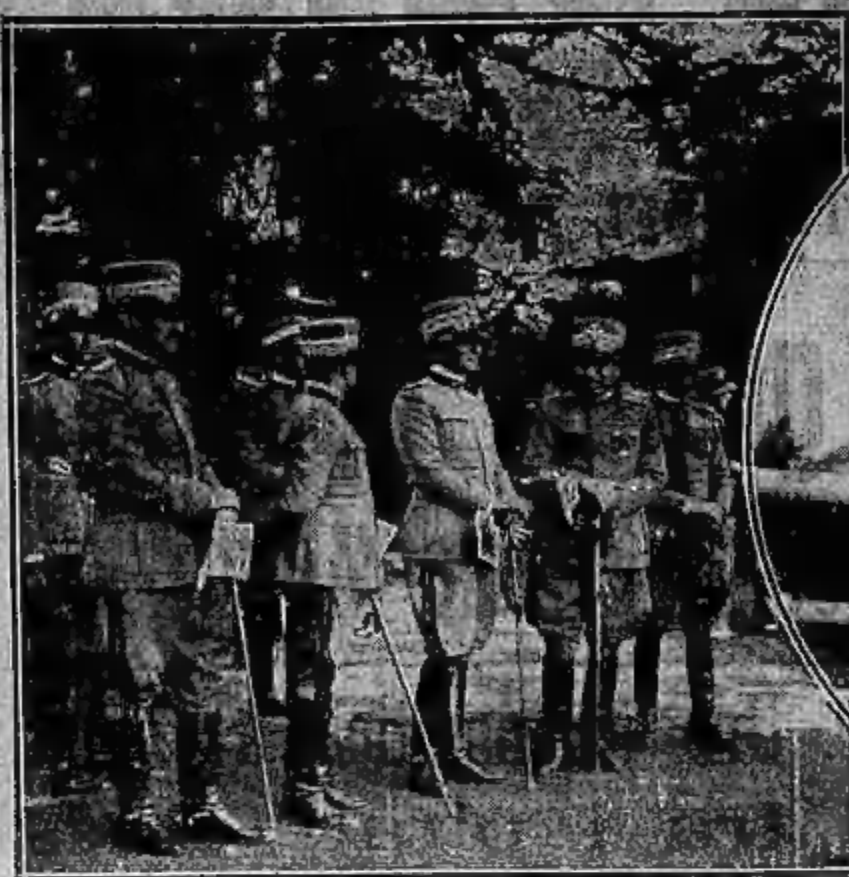
La cattura di questo disgraziato costituì la mia fortuna, alla quale contribuirono anche l'amicizia del capo dei pirati nonchè il desiderio di non recare offese ad un europeo.

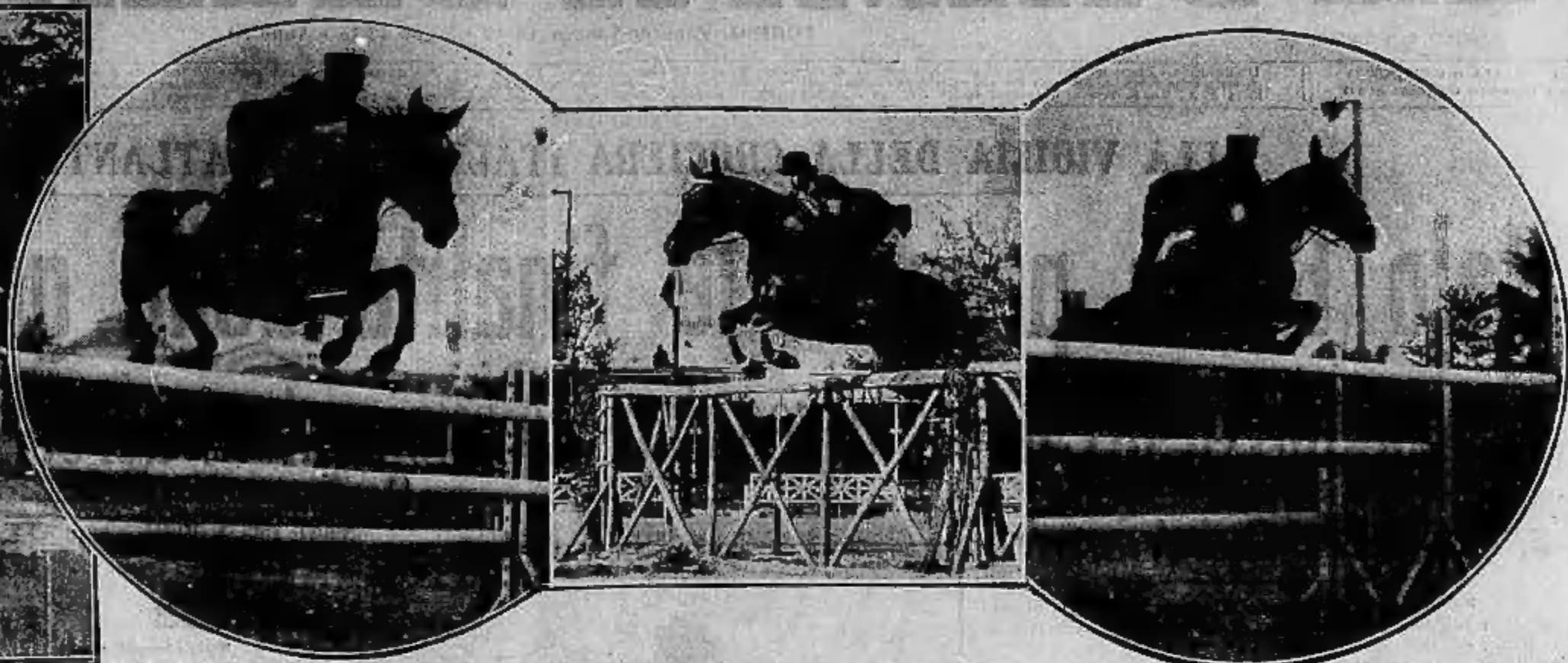
Una sera fui invitato a tenermi pronto a partire nella notte per una destinazione ignota. Poco dopo la mezzanotte fui fatto scendere sul fiume in una giunca, nella quale si trovava anche il latore di un messaggio per i parenti del cinese catturato. Di questo però mi accorsi più tardi. Allora non scorsi che un unico compagno, dal viso poco rassicurante. Quindi la giunca fu lasciata libera e cominciò a scendere il fiume.

Verso le luci del mattino un « cargo » olandese ci raccoglieva al largo. La mia avventura era finita, e miracolosamente finita bene.

AROLDO KINGSLEY.

La baia cinese al largo della quale si è svolta la drammatica vicenda.

LA PENULTIMA GIORNATA DEL CONCORSO IPPICO NAZIONALE AL VALENTINO

Da sinistra a destra: S. E. Spiller, Comandante del Corpo d'Armata, e altri generali del Presidio assistono alle gare — Un bel salto del maggiore Olivieri con «Eglantine» — La Duchessa di Morignano, su «Albenga II», vincitrice del «Premio Amazzoni» — Il maggiore Bettoni, su «Scacco matto», vince il «Premio Città di Torino».

In giro per la Sicilia

La vecchia Siracusa

Siracusa, venerdì sera.

La parte nuova della città, lungo il rettifilo, si mostra al sole con un ampio respiro; si può dire che di giorno in giorno va assumendo un volto luminoso, un aspetto di città moderna e decorosa.

Fra qualche anno Siracusa nuova si presenterà al forestiero agghindata come una seducente dama orientale.

La definizione mi pare che si appropri a perfezione, chè scorci d'oriente e riverberi d'Africa ve n'è ovunque in questa città millenaria.

Si presenta già il contrasto vivissimo fra la vecchia Siracusa e quella che sta sorgendo.

La mano forte e risanatrice del Regime, esige giustamente che città e paesi, campagne abbandonate e popolazioni laboriose, risorgano a una nuova vita di benessere.

Si può dire che da dieci anni a questa parte, il volto dell'Italia s'è rinnovato completamente.

Ricordo Napoli vecchia, Bari di prima della guerra, Palermo di dieci anni or sono, e tante, tante altre città che con i Governi passati furono le meno curate per non dire le più dimenticate. Oggi, parlando di una città che è a capo della più vasta provincia della Sicilia, non è privo d'interesse dare uno sguardo a Siracusa vecchia. Un pittore ne trarrebbe dei quadretti originali, e così lo scrittore e il giornalista, troverebbero colore e motivi in abbondanza.

Bisogna indugiare fra i vicoli numerosi dove vive il popolo: venditori di frutta e di verdura, pescatori e marinai, uomini del porto e donne caratteristiche, affaccendate a rammendare abiti dimessi, a far la calza, ad allattare i «picciriddi».

Le case sono piccole, basse, buie. Una sola stanza s'apre sul vicolo da dove si scorge il letto, una tavola, un fornello a carbone, e quattro o cinque donne vecchie, giovani, di mezza età, tutta la famiglia, là in mostra, sulla soglia.

Queste donne son quasi tutte belle: occhi nerissimi, sfavillanti, carnagione bruna, bocche carnose, denti bianchissimi. Hanno mantenuto intatti, beate loro, i capelli folti, corvini, trecce nere, annodate sulla nuca. Se sono spettinate sembrano più belle, assumono una tipica bellezza, immutabile, naturale. Gli uomini sono rudi, ardenti, con la pelle color dell'aragosta.

E i «picciriddi»? Oh quanti, quanti bambini. Lungo ogni vicolo non sai come salvarti. Ti vengono fra i piedi a decine, a gruppi, a nidiate: un alveare. Scalzi o quasi nudi, sporchi e bellissimi, inseguono curiosi il forestiero, s'aggrappano alle automobili e alle carrozze, cadono per terra, ruzzolano, si rialzano fra clamorose risate.

In certe ore del giorno i vicoli offrono un quadro pittoresco, vivacissimo. Tutti al sole, seduti sulla soglia della piccola casa: uomini, donne, ragazzi con piatti di fave crude fra le ginocchia, mazzi d'insalata, pane appena sfornato e grossi e buonissimi limoni per dissetarsi.

Gente serena, beata, felice. Tutto il suo mondo è qui: la piccola casa, il vicolo, i «picciriddi», la pesca, il carretto di verdura.

Certi vicoli hanno la caratteristica delle calli veneziane a sfondo orientale: l'arco di un sottoportico, l'alitar di un palmizio, uno scorcio di mare. Molte volte hai l'impressione d'essere in un paese della laguna veneta, o addirittura in un villaggio tripolino, a seconda delle ore del giorno. Ma qui è il colore che ci porta con la memoria alla sponda dirimpetto, certi occhi pieni di fiamme, certe abitudini di vita così primitive da farti sbalordire. Ed anche il panorama ti fa ricordare l'oriente, il clima, i tramonti.

L'Africa è a venti ore di navigazione da qui: un ponte fra Siracusa e Tripoli.

***

Verso sera, i vicoli della città vecchia sono animatissimi. Uomini, donne, vecchi e ragazzi, seduti sulla soglia del tugurio, o affacciati ai piccoli balconi.

Chiacchierìo vivace, caratteristico, risate di «picciriddi» che si rincorrono, il pianto di un bimbo, il suono di un mandolino. Due donne spettinate, discinte, bellissime, litigano vivacemente con gesti espressivi; vociare di venditori ambulanti, l'urlo della sirena di un piroscafo.

Nelle piccole case, lungo i vicoli si accendono ancora i lumi a petrolio.

R. QUINTAVALLE.

Curiosità epidemica

Il titolo ci sembra appropriato. La curiosità è un sentimento contagioso. Proprio così! Un nonnulla basta per trasformarla da individuale in collettiva.

Su questo argomento riproduciamo qualche scenetta di recente osservata a Torino.

***

Un garzone panettiere, di quelli che tutti conoscono per arbitrari signori delle strade cittadine, transita in bicicletta per corso Principe Eugenio. Sul manubrio della macchina c'è una cesta piena di pane da consegnare ai clienti.

Le innaffiatrici della nettezza urbana hanno appena lavato l'impiantito. La bicicletta vi slitta. Macchina ed uomo finiscono in terra. Il pane si rovescia dalla cesta. Si sparpaglia e rende intorno il suo profumo. Il garzone panettiere si rialza con l'aiuto d'un passante. Raccoglie il pane assistito da altri. In un momento il traffico è pressochè interrotto, perchè tutti si fermano per commentare l'accaduto. Eppure tutto si limita a qualche ammaccatura riportata dal ciclista ed alla verniciatura di fango con la legittima... compagnia dei parassiti della strada che il pane, rimesso alla rinfusa nella cesta, fatalmente... conserverà fin sulla tavola del consumatore.

***

Un'impalcatura di legno è posata sulla facciata d'una vecchia casa stinta dal tempo. Sui ripiani gli operai lavorano a rinfrescare i muri. La gente, dal marciapiede devia sulla strada ma tutti guardano col naso in su, come la toeletta della vecchia casa fosse una cosa interessante.

Qualcuno non devia quanto basta per evitare l'impalcatura: picchia contro i ritti esterni. Un urlo, una botta. Poco male! Gli operai, sospesi a parecchi metri dal suolo, percepito l'urto, fanno la voce grossa perchè la pelle ha anche per loro il numero... uno.

— Cos'è, cos'è stato? — chiede un passante.

Un altro ripete la domanda. Il gruppo s'infittisce. Diventa folla. Tutti guardano in aria mentre gli operai guardano in terra. Perchè? Nessuno lo sa.

***

Uno di quei carri indesiderati, che servono all'ultimo viaggio degli uomini, è fermo in attesa. Giungono i parenti e gli amici del defunto. Accanto ad essi c'è un'altra folla che nessuno ha chiamato, che nessuno vuole di contorno e che pure c'è sempre in simili circostanze. E' la folla amorfa di tutti i più disparati avvenimenti quotidiani. Essa mormora sempre.

Un individuo a caso ha conosciuto il defunto, non si sa in quale momento vicino o lontano. La conoscenza, forse limitata ad una semplice presentazione, gli dà il diritto di saperne più degli altri. Ecco così la biografia del defunto. Gli altri la ricamano con la fantasia. Come il corteo funebre si muove già si son fatte tante, troppo chiacchiere... E se il morto potesse sentirle, certamente accarezzerebbe qualche spalla col randello.

***

Due persone, che hanno in serbo della ruggine, s'incontrano. Vecchi rancori, rapporti d'interessi, rivalità d'amore et similia causano una disputa che potrebbe essere breve se si limitasse ai due soggetti, che si dilunga perchè intorno si raduna della gente.

La solita folla che pullula, sempre pronta, su tutte le strade si divide automaticamente in due parti: ciascuna favorevole ad uno dei contendenti.

Quante chiacchiere e quanti avvocati senza toga! Il peggio è che in simili casi la disputa va quasi sempre a finire... in Pretura.

***

In questi ultimi giorni, per appagare maggiormente la curiosità dei torinesi, ci voleva proprio il volo a vela di Kronfeld.

Sotto il sole rassetto se ne son viste di carine.

Lo snello velivolo si libra silenzioso nella chiarità del cielo. Sulle strade, sui giardini, sulle piazze, sulle case la gente allunga il collo, protende il viso in alto, si scansa col palmo della mano dalla luce abbacinante, segue il volo con entusiasmo e trepida ammirazione.

A forza di guardare in aria alcuni si dimenticano di essere in terra.

Una vecchia signora elegante che tiene per mano un cucciolo, negli spostamenti per seguire la rotta del velivolo, pesta in pieno le delicate zampette del cagnolino. Disperate alte lacerano l'aria. Forse le sente anche Kronfeld che in questo momento vola a... quota duemila.

Un gobbo, venuto non si sa di dove, girando e rigirando in osservazione nel bel mezzo d'una piazza va a finire tra i solidi fianchi di due studenti.

— Porta fortuna, sentenzia uno dei due. Entrambi approfittano dell'occasione per correre al prossimo botteghino del lotto, consultare la cabala, farvi una giuocata. Vogliamo sperare che i due giovani non abbiano giuocato invano. La curiosità per il volo di Kronfeld è una curiosità... evoluta che risponde perfettamente alla definizione della parola stessa data dai vocabolari: «Desiderio, innata bramosia di sapere».

C. FERRO.

IL SUCCESSO DEI CONCERTI DI GIOVANI MUSICISTI ITALIANI A BERLINO

Berlino, venerdì sera.

Ieri, alla Regia Ambasciata d'Italia, ha avuto luogo il secondo dei concerti di giovani musicisti italiani, che, per iniziativa dell'Ambasciata stessa, si sono inaugurati quest'anno. Il concerto odierno era di musica da camera del maestro Gian Luca Tocchi, che lo ha personalmente diretto. Accanto a lui si è prodotta la soprano Romana Pediconi.

Il concerto si è iniziato con tre canzoni italiane del settecento, trascritte dal maestro Tocchi per soprano e orchestra di archi e cembalo. Hanno fatto seguito un quartetto per archi e sei canzoni per soprano, accompagnate da undici strumenti. Nelle tre composizioni l'autore ha avuto ottimo successo e, accanto a lui, è stata molto applaudita la signorina Pediconi.

Al concerto, che è stato trasmesso dalla radio di Berlino, assistevano il Vice-Cancelliere von Papen, il principe Luigi Federico di Prussia, molti membri del Corpo diplomatico ed i rappresentanti più eminenti del mondo musicale, intellettuale e della società di Berlino.

10 ANNI DI PENITENZIARIO PER AVER RUBATO UNA MACCHINA DA SCRIVERE

Mosca, venerdì sera.

La giovane dattilografa Surochka è stata condannata da questi magistrati a dieci anni di penitenziario per aver rubata e rivenduta una macchina da scrivere allo scopo di comperarsi degli abiti.

La stampa sovietica, nel dar notizia della sentenza, rileva come la dattilografa se la sia cavata a buon mercato, che a rigor di legge la si sarebbe dovuta condannare a morte, avendo essa rubato cosa «di proprietà socialista». La ragazza commise il furto influenzata da un ingegnere, il quale le aveva detto che una donna deve essere non solo capace, ma anche ben vestita.

Una macchina da scrivere costa invece in Russia da cinquemila a diecimila rubli; la ragazza innamorata soggiacque alla tentazione di vestirsi bene a spese dello Stato.

S. E. GRAZIANI VISITA LE SCUOLE DI BENGASI

Bengasi, venerdì sera.

S. E. il Vice-Governatore, generale Graziani, accompagnato dal gr. uff. Colucci, Segretario generale del Governo, dal comm. Gorini, Direttore degli AA. CC. PP., dal comm. Miscecchi, Capo dell'Ufficio Scuole del Ministero delle Colonie, dal comm. Poverini, Sovrintendente scolastico, dall'ing. cav. Romano, Capo dell'Ufficio OO. PP., e dal suo ufficiale a disposizione primo capitano cav. Bonamici, ha visitato le Scuole elementari maschile «G. Amerigo» e femminile «Regina Elena», interessandosi alle lezioni ed interrogando gli alunni.

S. E. Graziani, che si è compiaciuto vivamente con il Direttore delle scuole per l'ordine constatato nelle varie classi, ha dato disposizione per l'immediata esecuzione del progetto già approvato con il quale verranno costruite otto o nove aule da destinarsi alle scuole elementari ed altri locali che saranno adibiti ad uso culturale, come Museo, Biblioteca, Istituto di cultura, ecc.

S. E. il Governatore, accompagnato dalle stesse autorità, si è quindi recato ad osservare, nei pressi dello Stadio, l'area ivi esistente e dove dovrebbe sorgere l'edificio per le scuole elementari mussulmane.

IL CELEBRE «YACHT» DEL RE DEL THE VENDUTO A PREZZO IRRISORIO

Londra, venerdì sera.

Dopo diciotto mesi di infruttuosi tentativi per vendere il famoso «yacht» *Shamrock*, che appartenne al defunto *sportman* Lipton, il «re del the», gli esecutori testamentari hanno dovuto cederlo ad un prezzo irrisorio, a un costruttore di Southampton, che lo demolirà.

Il Lipton, come è noto, servendosi del *Shamrock*, aveva disputato per tanti anni all'America il primato nelle gare a vela.

FILMS SULL'ITALIA FASCISTA ACCLAMATI AD ANVERSA

Anversa, venerdì sera.

Una folla di invitati — tra i quali erano moltissime autorità e personalità cittadine, il R. Console Generale, la Colonia Italiana al completo, e molti ufficiali e marinai delle navi di commercio italiane ancorate nel porto — ha assistito alla proiezione di films sonori sull'Italia d'oggi, in una delle più grandi sale cinematografiche della città.

I films riproducenti la grande opera svolta dal Regime Fascista nel campo della Marina di commercio, dei lavori portuari e stradali, per l'assistenza alla maternità ed all'infanzia, per la produzione idraulica dell'energia elettrica e nel campo sindacale, hanno suscitato la più viva ammirazione del pubblico.

La seconda parte dello spettacolo, dedicata alle più recenti manifestazioni patriottiche dell'Anno X, ha destato il più vivo interesse della folla, che ripetutamente è scoppiata in applausi all'apparizione delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e del Duce. I discorsi del Duce a Roma, a Torino, ad Ancona, a Monza, a Pavia, a Forlì, dinanzi a folle imponenti ed acclamanti, hanno dato al pubblico, nel quale predominava l'elemento straniero, la visione precisa dell'Italia d'oggi. Lo spettacolo, che si era iniziato al suono degli inni italiani e dell'inno belga, si è chiuso fra entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce.

LA STAZIONE DI FIRENZE SARA' ULTIMATA NELL'ANNO XIII

Firenze, venerdì sera.

Mentre si approssima l'inizio dei lavori per l'esecuzione della nuova stazione, ormai definitivamente approvato col progetto del Gruppo Toscano, il ritmo intenso col quale proseguono le operazioni preliminari, già da tempo iniziate, consente di affermare che Firenze avrà la sua nuova stazione già compiuta e in piena efficienza all'inizio dell'anno decimoterzo, secondo i precisi ordini impartiti dal Duce.

CALCIO E ATLETICA
sui campi sportivi torinesi

A destra, in alto: Juventus-Palermo (5-0). Valeriani manda in «corner» un tiro di Bernegiotto, su calcio d'angolo. - In basso: Borel gioca facilmente la difesa palermitana.
In basso: L'incontro atletico Torino-Alessandria. La rappresentativa torinese vincitrice della staffetta svedese.

Da destra a sinistra: **BALDI**, vincitore del salto con l'asta — **VIVENZA** vince la prova dei cento metri — **RICCI** nuovo «recordman» piemontese del tiro del giavellotto

Le manifestazioni di volo a vela al "Gino Lisa"

A sinistra, in alto: Il capitano Colacicchi fotografato subito dopo le sue emozionanti acrobazie. - *In basso:* Il Segretario Federale e il Podestà assistono alle evoluzioni. - *Al centro:* Kronfeld in volo. - *A destra:* I Giovani Fascisti portano in trionfo l'aviatore Kronfeld. - *A destra, in alto:* La paracadutista Lotte Geisener.

Soliloquio di Lilla cagna di stile

« Son curiosa di sapere per quanto tempo ancora il padrone desidera rimanersene lì, sdraiato per terra, a riposare!

E' tardi, ormai, e dovremmo proprio avviarci verso casa...

Ma non posso criticar troppo questo suo capriccio; chè conosco, io pure (e assai bene), la dolcezza della siesta sul terreno umido e fresco, dopo una lunga, faticosa giornata di caccia...

La stanchezza, d'un tratto, abbandona le ossa e la febbre dei nervi eccitati si acqueta.

...Eppure sarebbe giusto ritornare sui nostri passi! Sono assai preoccupata per i miei cinque cuccioli i quali, certo, reclameranno, a quest'ora tarda — e con alto guaire — chi li nutrisca! Sono i più affamati figli che io abbia avuti... E ben quattro volte fui madre! Ma così belli sono quei piccini! Ho ragione di esserne orgogliosa e bisogna apprezzare un tale sentimento di vanità: essi non hanno goccia di sangue che non sia di puro incrocio! Il padre è un famoso esemplare di bellezza... ed io... Oh, io — per quanto non ami parlare di me stessa — posso mostrare un « pedigrée » meraviglioso e per cacciare la selvaggina dalla tana, e per levare le anatre non temo concorrenze... Così, almeno, dicono il padrone e gli amici del mio padrone, che io adoro!

Forse fare quello ch'io faccio, non è facile; altrimenti, perchè me ne farebbero un merito?

Certo per imparare ho assai penato e sofferto; ma la fatica e la sofferenza spariscono quando si tratta di far contento Lui... il mio padrone, buono e giusto.

Nessun cane può vantarsi di avere un padrone come il mio. E' il più famoso tiratore che esista nei dintorni. Talvolta penso perfino ch'egli abbia una intelligenza canina... ma non si può caninizzare un uomo; tentare di riuscirvi è altrettanto sciocco ed assurdo quanto il voler umanizzare un cane... Cosa che molti scrittori si ostinano a fare, senza sapere che le loro storie canine ci danno la nausea o ci fanno sorridere con commiserazione.

Dire che un cane abbia le stesse qualità di un uomo è stolto. So bene che spesso facciamo e pensiamo cose le quali sembrano umane; ma si tratta solo di apparenze e di coincidenze. Il cane non pensa come l'uomo — oh, no! — e chiunque, fra noi, può dirvi come il nostro ragionare non assomigli al suo. Tanto vero che non vediamo le cose sotto il medesimo punto di vista: perfino i nostri occhi sono differenti.

Noi non possiamo vedere a grande distanza. E perchè lo dovremmo, quando le orecchie ci servono per ascoltare? Dicono che gli uomini possono vedere le cose in diversi colori... Sembrerebbe incredibile; ma è così. Certo, vi sarà una ragione per questo, una ragione ch'io non conosco... Ma per noi i colori non sarebbero necessari. Perchè le cose dovrebbero avere delle tinte svariate; quando hanno già degli odori così diversi? Eppure i colori devono avere la loro importanza, se gli esseri umani li trovano indispensabili... Qualche volta gli uomini ci facciano di sentimentalismo ed è quando scambiano la fame — la semplice, volgare fame — per sentimento. Invece, quando siamo sentimentali ci credono affamati! Che ironia!

Ma, tornando al mio padrone, che seguita a dormire, io non penso che lui, non vedo che lui, la sua maestria e la sua affezione per me. Quando andiamo a caccia insieme la mia gioia è immensa e non so dire la soddisfazione di lavorare a dovere e di vedersi compresi ed apprezzati.

Io cerco sempre di far tutto quello ch'egli desidera; prevenendo anche le sue idee ed i suoi desiderii. Lo asseconde, lo obbedisco, lo indovino... per quanto sia, talvolta, difficile comprenderlo, ed allora vorrei ch'Egli conoscesse il linguaggio canino! Sarebbe più semplice accontentarlo, così. Ma in ogni modo andiamo perfettamente d'accordo... e poi... abbiamo i nostri segnali convenzionali, d'intesa.

Io so tener fermo uno stormo di anatre finchè egli non arriva per levarle in volo e tirarvi contro, ed appena due bestie cadono le raccolgo (dopo aver atteso l'ordine di toccarle) e gliele porto, in bocca, delicatamente, senza sciupare una piuma. Ma egli è un perfetto tiratore. Non si sbaglia mai... forse anche — un po' — per mio merito.

Vorrei che non passasse un così lungo intervallo fra le stagioni di caccia e credo che mi annoierei terribilmente se non avessi la compagnia della bimba del padrone (la sua cucciola, quando la conobbi nella culla alla quale facevo la guardia, mentre dormiva a pugni stretti).

E' tanto bella, e chissà che fra poco non esca anche lei, con noi, quando andiamo a cacciare...

Allora — quando era *cucciola* — si divertiva a tirarmi le orecchie ed a mettermi in bocca le sue manine che avevano un sapore di latte e marmellata...

Ma tutte le volte che volevo baciarla sul visetto la mamma interveniva e me lo vietava. Non ho mai capito perchè la madre potesse impedire alla bimba di ricevere una carezza che le faceva tanto piacere. Rideva, strillava, abbaiava facendomi il verso: si divertiva un mondo e ci capivamo perchè — allora — i nostri due linguaggi si assomigliavano tanto! Ero felice di vegliarla e con un sordo brontolìo tenevo lontani gli intrusi dalla cullina o dalla carrozzella... E tutto ciò rendeva felice il padrone e far felice Lui è la sola cosa che possa rendermi pienamente felice.

... Ma... no... non credo ch'io debba, adesso, stare troppo in pena per i miei piccini: la figlia del padrone — che li ama come fossero suoi — li nutrirà, certo, con del buon latte caldo di mucca; se io tardo ancora... Sì, bisogna ch'io abbia fiducia in lei e che non mi muova finchè Lui non si alzi...

Nel complesso è stata una bellissima giornata. Abbastanza fresca per cacciare e l'aria era trasparentissima. Ho trovato, lungo il cammino, acqua per calmare la mia sete; ma sono molto stanca e per questo capisco che anche Lui lo sia al punto di riposare in tal modo; come mai prima aveva fatto, così, a caccia finita...

Oggi ho lavorato bene: ho mancata, soltanto, una coppia di uccelletti; ma il padrone non mi ha sgridata: egli sa bene come sia difficile il mio lavoro.

I boschi odoravano dolcemente, oggi, ed abbiamo avuto fortuna: egli ha quattro grossi pezzi di selvaggina nel suo carniere ed è così contento che — generosamente — non mi ha punita per il piccolo male commesso poco fa... Bisogna, però, capire ch'egli sa, ch'io non l'ho fatto apposta! Aspettavo di essere punita e invece: niente: neanche un rimprovero. E' così generoso!

In ogni modo, è andata così: io non lo perdevo d'occhio; ma seguitavo ad andare avanti! Sospettavo che vi fosse un nascondiglio in quel boschetto di allori e volevo rendermene conto...

Il padrone non guardava e non mi seguiva, ma io non mi sono accorta di essergli lontana perchè non adoperava il solito fischietto e non mi rendevo conto della distanza... Così mi sono allontanata ancora di più; finchè — voltandomi ad un tratto — e vistami sola, ho lasciata la mia pista e mi sono affaticata a cercare Lui, soltanto Lui... Col fiuto sono riuscita a trovarne la traccia e l'ho seguita fino al grande albero, ai piedi del quale Egli era seduto, tranquillamente, fumando la sua pipa...

Il fucile era accanto a Lui, appoggiato al tronco grossissimo... Sono stata così felice di ritrovarlo che, pazza di gioia, mi sono precipitata perchè — come suole — mi accarezzasse la testa...

Certo sono stata un po' troppo impulsiva e maldestra; ma la gioia era così forte! Scodinzolavo freneticamente e forse (nella pazzia gioiosa del momento) devo avere urtato il fucile che, cadendo, ha sparato...

Naturalmente ho avuto una grande paura (era la prima volta che uno schioppo sparasse così vicino a me) e sono subito corsa a rincantucciarmi in un cespuglio... Poi, pian piano, mi son fatta coraggio e sono andata da Lui per ricevere la grave punizione che sapevo di meritare! Ma Egli (che senza dubbio sapeva come non avessi fatto apposta a gettare per terra il suo prezioso fucile tutto lucido di cesellature) non mi ha detto nulla: è proprio un padrone straordinario! Sa che è stata una disgrazia e mi perdona.

Sì, io non devo svegliarlo anche se il mio amore materno mi sospingerebbe verso casa... Gli devo essere doppiamente affezionata per questa nuova sua generosità...

Come dorme tranquillo, sul terreno fresco!

Strano! Sulla sua camicia vi è una larga macchia oscura... Strano: questa chiazza sa di dolce e di caldo, come la pernice quando, per portarla, la prendo delicatamente fra i denti... Sarei curiosa di sapere se posso svegliarlo... Ma è fredda la sua mano! Oh, mio padrone, svegliati... andiamo a casa! Guardami... rispondimi... Pensa alla tua bimba che ti aspetta e rifletti anche ai miei cuccioli che devo nutrire! Oh, mio padrone!...

Ma il pianto di Lilla si perde nella profondità del bosco, inutilmente...

F. HELD.

Come sarà il gigante aereo di domani

Col procedere del tempo, è certo che le dimensioni degli aeroplani cresceranno in modo considerevole. Ed è anzi impossibile dire fino a quali limiti si potrà spingere l'audacia costruttiva dei tecnici e degli inventori.

In Germania, oggi, si pensa di mettere in cantiere un vero transatlantico aereo, atto a svolgere una vera linea regolare con l'America. Esso sarà costruito dalla ben nota Compagnia Rumpler. Questa nave aerea sarà costruita, all'incirca, secondo le linee di quelle rappresentate nelle vicine illustrazioni, sebbene meno gigantesche.

L'aeronave Rumpler avrà una lunghezza d'ali di 88 metri e potrà portare 170 passeggeri con 35 uomini di equipaggio. Essa caricherà inoltre 50 quintali di posta e merci varie. La macchina, secondo quanto è stato progettato in Germania, avrà dieci motori da 1000 cavalli ciascuno.

Le dimensioni di questo gigante dell'aria sono molto interessanti. Il suo peso totale sarà di 180 tonnellate, il carico, 72 tonnellate, il peso dei passeggeri e delle merci paganti, 30 tonnellate; la velocità di 300 chilometri all'ora; la lunghezza d'ali di 88 metri; la larghezza di 49 metri.

Con questo apparecchio, la rotta aerea da Berlino a New York potrebbe essere coperta, all'incirca, in 17 ore.

Una volta ammessa la possibilità di un simile apparecchio — e bisogna ammetterlo perchè la costruzione del Rumpler è imminente — nulla impedisce di pensare che le sue dimensioni possono anche essere raddoppiate o triplicate o decuplicate. Le illustrazioni qui unite mostrano appunto una macchina che è dieci volte il Rumpler, ed alle quali sono solo state aggiunte alcune modificazioni. Questo mostruoso gigante dell'aria misura all'incirca 200 metri di apertura alare, una lunghezza di oltre 100 e un peso di 1000 tonnellate. Può trasportare combustibile e carico pagante 450 tonnellate. E' capace di 1600 passeggeri e la sua propulsione è costituita da motori di 12.000 cavalli di forza. I suoi motori sono dodici, indipendenti l'uno dall'altro, ciascuno dei quali aziona un'elica di 15 metri. Tutti i motori operano come se fossero uno solo ed uno solo della ciurma si occupa di ciascun motore.

Come nell'apparecchio Rumpler, che è idrovolante, tutto il combustibile è collocato nei galleggianti. Questi contengono così solo combustibile mentre i passeggeri e la merce sono collocati nello spazio delle ali. La ragione di questa disposizione è quella di porre il liquido infiammabile il più lontano possibile dagli aviatori e dalla ciurma. Ogni genere di mezzo di sicurezza è stato previsto per allogare di miscele chimiche i serbatoi in caso di incendio. La benzina stessa è aspirata attraverso condutture fino alle camere delle macchine.

L'arredamento dei locali dove risiedono i passeggeri è curato nel massimo limite possibile, come nel migliore e più lussuoso transatlantico. Non vi possono essere ponti aperti sui quali passeggiare, giacchè la velocità di 300 chilometri all'ora farebbe spazzare questi ponti da un vento di 90 metri al secondo, che nessun uragano può raggiungere e che farebbe dileguare un uomo come un granello di polvere. La ventilazione verrà però ugualmente assicurata in ogni circostanza attraverso un certo numero di aperture collocate fra le ali. I passeggeri avranno più spazio da passeggiare fin che vorranno sia tra gli scafi che tra le ali. Essi potranno anche ammirare una vista stupenda attraverso le finestre, coperte di grossi cristalli e che sono collocate verso la parte anteriore delle ali, nonchè sulla superficie inferiore delle ali medesime. Anche nella parte posteriore dell'apparecchio vi sarà una consimile disposizione di aperture.

Giganti di questo tipo potrebbero solcare regolarmente l'atmosfera al di sopra degli oceani e collegare i continenti con traversate di poche ore. Il traffico dei passeggeri potrebbe così essere di molto accresciuto.

Si potrebbe anche pensare all'uso di questi giganti dell'aria quali mezzi di azione bellica. Essi potrebbero portare un carico esplosivo elevatissimo, e la loro grandezza permetterebbe loro di portare gran numero di armi per difendersi contro attacchi di altri aerei. Le loro grandi dimensioni — duecento metri di apertura — li renderebbero però eccellenti bersagli per l'artiglieria antiaerea senza contare che potrebbero essere individuati e colpiti negli scali, non essendo certo possibile nascondere od occultare in qualche modo dei simili giganti.

A parte però ogni altra considerazione, il loro impiego più efficace sarà per gli scopi civili e commerciali. Un viaggio da Roma a New York od a Buenos Aires non sarà che una gita, breve e comoda, senza emozione alcuna, che potrà anche essere compiuta nelle ore notturne, come avviene del resto già sulle linee che collegano la Russia alla Germania.

Simili apparecchi potranno anche essere agevolmente usati per la traversate del Pacifico che dureranno poco più di trenta ore. E non si tratta qui di fantastiche anticipazioni alla Wells, ma di ipotesi ragionevoli e ragionate, che si verificheranno presto — quando non siano in via di attuazione — in un breve volgere di anni.

TEATRI

MICHELOTTI

Questa sera *La legion... d'amore*

Questa sera, alle 21,15, al Teatro del Parco Michelotti, andrà in scena, come abbiamo ripetutamente annunziato, la nuova rivista in due atti e quattordici quadri di Bel Ami e Testa: *La legion... d'amore*. Dedè di Landa, Isa Isette, Eugenio Testa, Filippi e tutti i loro compagni si prodigheranno anche questa volta, con la loro solita bravura, per la riuscita del nuovo lavoro dei due noti autori, lavoro che è stato allestito con eleganza e buon gusto.

CHIARELLA

Lo spettacolo pro Balilla

Ieri sera al Teatro Chiarella ha avuto luogo l'annunciato spettacolo pro Doposcuola annesso alla Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza. Il folto e scelto pubblico che gremiva la sala ha molto festeggiato le Piccole Italiane e i Balilla interpreti dei bozzetti: *Sogno d'Aprile, Il convegno delle maschere, La corsa al milione*, l'operetta: *Una gara in montagna*, nonchè i cori, gli esercizi ginnastici, le danze diretti dai signori Cervetti, dal ten. Bertolo, dalla signora Minasoli-Reggio e altri. La bambina Orietta Simonis ha declamato con molta disinvoltura il monologo *Piccola Italiana* di Michele Venuti, mandando in visibilio il pubblico.

A favore del detto Doposcuola sarà dato quanto prima, in uno dei teatri cittadini, altro spettacolo con *La corsa al milione* e *Il figlio di Allah* di Michele Venuti, ed interpreti saranno le alunne della Scuola Boncompagni e i Balilla del Doposcuola dell'ex-Barriera di Nizza, diretti dalla signorina Camilla Pelitti.

Rappresentazione benefica

I Padri Carmelitani, rientrati in possesso sette anni or sono della Parrocchia di Santa Teresa, hanno finora svolto una vasta attività per ridare alla monumentale ed elegante loro Chiesa il prestigio che merita e per sviluppare le opere benefiche. Per questi scopi un gruppo dei migliori artisti torinesi hanno ben accolto l'appello dei Padri Carmelitani, e sabato 17 giugno, sabato 1 e domenica 2 luglio, si produrranno nell'opera comica *Don Pasquale*. I torinesi risponderanno certamente all'appello dei buoni padri, il che sarà per loro di conforto e di appoggio.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	80,55	80,90
100	Id. f. c.	80,75	81,175
100	Consol. 5% c.	88,55	88,55
100	Id. f/c.	88,75	89 —
100	I.R.I. 4,50%	455,60	455,50
500	Torino 6% c.	503 —	503,50
500	S. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306,50	307 —
100	B.T. Nov. 1934	101,20	101,15
100	B.T. Nov. 1940	102,65	102,75
100	B.T. Nov. 1941	102,65	102,75
500	C. Fond. 5%	495 —	495 —
500	C. Fond. 6%	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1628 —
500	Banca Comm.	996 —	996 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	108,50	108,50
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranea	360 —	369 —
500	Meridionali	610 —	603 —
10	Italgas nuove	12,25	12,25
200	Navigaz. A. I.	71,50	73 —
250	Lloyd Sab.	32,75	32 —
25	Cirio-Lanza	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12,75	12 5/8
50	Stige	83,50	83,50
250	Elettr. A. I.	57 —	53,50
125	Sip	24 1/8	23,50
200	Terni	145 —	148,50
100	P. C. E.	57,75	58 —
500	Savigliano	730 —	750 —
250	Nebiolo	108 —	108 —
150	Bauchiero	150 —	152 —
50	Todeschi	63,50	64,50
200	Fiat	229 —	225,50
50	Monte Amiata	44 3/8	43,50
100	Montecatini	112,25	111 —
100	Ollomont	220 —	220 —
250	Monteponi	224 —	220 —
25	Schiapparelli	5 7/8	6 —
100	Mira Lanza	80 —	79,25
100	Cir	152 —	152 —
500	Acqua Potab.	362 —	362 —
100	Florio	35 —	34 —
200	Viscosa	177,25	176 —
25	Valli Lanzo	13,50	13,75
100	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1120 —
200	[illegible] Stabili	208,50	213 —
100	Cartiera Ital.	99 —	95,25
500	Cart. Burgo	79 —	76 —
100	Pittaluga	4 —	4,50
65	Fornaci	226 —	228 —

CAMBI: Parigi 75,35; Londra 64,85; Svizzera 369,50; New York 16.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Dopo un'apertura calma il mercato ha ripreso animazione influenzato dalla notevole ascesa dei titoli dello Stato. [illegible] CAMBI: Parigi 75,35; Zurigo 369,50; Londra 64,85; Amsterdam 772; Madrid 164,50; Bruxelles 357; Berlino 404; Praga 57,40; New York chèque 16.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Fermissimi e attivi Consolidato e Rendita che guadagnano ancora circa mezzo punto dall'apertura. Il resto del mercato, sempre molto calmo con taluni realizi durante la seduta e un po' di migliorie in chiusura.

Rendita 3,50% fm. 81,30; Consolidato 5% fm. 88,95, cont. 88,835; Venezie 3,50% 87,80; Buoni Tes. 1934, 101,25; id. 1940, 102,60; id. 1941, 102,65; Banca It. 1633; Banca Comm. 991,50; Banco Roma 109; Credito It. 645; Meridionali 602,50; Mediterranea 370; Rubattino 137; Lloyd Sabaudo 32,25; Alta Italia 68,50; Pulare 23; Snia 175; Montecatini 111,50; Amiata 42,25; Ilva [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rendita 3,50% cont. 81,20, [illegible] Credito Fond. 500; Banca Comm. 998; Credito It. 645; Banco Roma 108,50; Meridionali 606; Tram 307; Rubattino 137; Snia 176,50; Metallurgica It. 137; Dva 108; Montecatini 111; Ansaldo 21,50; Fiat 227; Terni 147,50; Soc. Rom. Elettr. 261; Acqua 119,50; Rom. Zuccheri 101; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 417; [illegible] 210,50; Imprese Fond. 129,50; Risanamento 1063; Acqua Marcia 561; Cons. Migl. 5% 473,50. — CAMBI: Parigi 75,35; Londra 64,85; Zurigo 369,50; New York 16.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rendita 3,50% fm. 80,75; Consolidato 5% fm. 88,975; Venezie 3,50% 87,75; Buoni Tes. 1934, 101,20; id. 1940, 102,75; id. 1941, 102,75; Adria 20; Cosulich 16; Lib. Triest. 20; Lloyd 52; Assic. Generali 3365. — CAMBI: Parigi 75,35; Londra 64,85; New York 16; Zurigo 369,50.

I treni popolari

Nuove gite per domenica Intra - Stresa - Mottarone

Giornate quanto mai liete e festose quelle di ieri e di ier l'altro per i treni popolari! Il programma stabiliva infatti la partenza per una gita di grande interesse turistico: la Napoli-Pompei; e un'altra non meno interessante, se pure più breve e più modesta: l'Aosta-Pré-St-Didier. Ambedue i treni furono affollatissimi: un migliaio circa di persone per Napoli e un migliaio per la Valletta di Aosta. Il viaggio si è svolto rapido e perfetto per ambedue gli itinerari; sui convogli ha regnato la più viva allegria e i gitanti sono giunti alla mèta senza ritardi e senza incidenti di sorta.

Quanto mai numerose si preannunciano intanto le gite di domenica 18. Il programma per quella giornata è ricco e vasto: molteplici treni infatti saranno formati per i percorsi più vari e lontani.

Il treno per Milano è pressochè esaurito. Rimangono pochissimi biglietti e si teme che molte richieste non potranno essere esaudite. Così dicasi per Firenze che ha richiamato una folla enorme di gitanti, certo per il fascino che la bella città toscana esercita sul nostro popolo. Questo treno porterà [illegible] di prima e di seconda classe e il prezzo dei rispettivi biglietti avrà una lievissima differenza. Le poche diecine di posti ancora liberi saranno certamente assorbiti nella giornata di oggi e perciò si avverte il pubblico che desidera partecipare a questa gita di procedere subito all'acquisto del biglietto. Altri treni popolari partiranno domenica alla volta di Savona, di Biella e di Pallanza.

Per Savona molto sensibile è stata la richiesta di biglietti: ma per gli altri due itinerari, e cioè per Biella e per Pallanza si è rinnovata agli sportelli della stazione di Porta Nuova la consueta ressa.

La gita a Biella riserva, facoltativamente, una gita ad Oropa: il biglietto cumulativo per la città e per il Santuario può essere acquistato alla nostra stazione. Per Pallanza la Direzione delle Ferrovie ha istituito due altri biglietti cumulativi e facoltativi: uno che include una gita al Mottarone, con partenza da Stresa, l'altra a Premeno con partenza da Intra. Ricordiamo ancora che il biglietto di Pallanza dà diritto alla libera circolazione sul tratto Arona-Laveno per quei gitanti muniti di scontrino per il Lago Maggiore: inoltre rammentiamo che la Società del Verbano rilascia sul posto libretti speciali di andata e ritorno da Pallanza-ferrovia e Pallanza-città al prezzo di lire 2 e di corsa semplice al prezzo di lire 1,50.

UN NEMICO DELLA CASA: LA MOSCA

Bisogna trasformare o togliere addirittura dalla circolazione una favoletta sbagliata: quella di Tobia, il quale, dopo avere resistito pazientemente al ronzio e al solletico di una mosca decisa a posarsi proprio sul suo naso, la prese delicatamente e, spalancata una finestra, la rimise in circolazione facendole osservare che il mondo è assai grande. La favola insegna così la pazienza e la bontà verso le bestie, due virtù che risultano sprecate nei confronti della mosca, anzi pericolose. La mosca è, tra i delinquenti, la più degna di attenzione.

Essa penetra nella nostra casa non già perchè l'ha scelta a suo nido ma per la sola avidità di rubare. Ciò sarebbe nulla, se venisse da luoghi puliti; possiamo invece ammettere l'opposto. Essa preferisce le materie in via di putrefazione, le deiezioni recenti, i detriti delle cucine, il sudiciume delle strade, la melma delle paludi, l'acqua stagnante, le fogne, i letamai, le carogne. Sulle ali, nelle zampe e nel tubo digerente essa raccoglie la flora di queste sostanze in [illegible] e la deposita sui muri, sui mobili, sul viso nostro, ma anche, e preferibilmente, sui nostri cibi.

Per farsi un'idea della sua nocività, basta guardare con la lente le sue zampe: irte di peli, terminano con una specie di paletta inferiormente ricoperta di un'infinità di peli ancora più tenui, visibili soltanto al microscopio, una spazzola in miniatura che raccoglie ogni rifiuto, ogni microbo durante quelle peregrinazioni di cui abbiamo descritta la base. Una mosca di potenza media, cioè una mosca qualunque, è capace di trasportare con questi veicoli una somma di microbi che nessuno ha contato ma che molti valutano a centinaia di migliaia di milioni. Fossero anche la metà, già sarebbe parecchio.

Ma l'urgenza di combattere e distruggere l'individuo adulto non si limita ai malanni che può produrre come mezzo di trasporto; esso si riproduce a velocità vertiginosa. Una mosca di buona costituzione fisica, deposita da 100 a 150 uova la settimana. La sua vita è di circa un mese, ciò che le permette di produrre da 400 a 600 uova. Le quali, nel termine medio di una settimana, dànno vita ad altrettante mosche in grado di riprodursi. Se tutto va bene, quella mosca di buona costituzione fisica, si può spegnere con il conforto di avere dato vita ad alcuni trilioni di discendenti.

I governi civili e il nostro in prima linea, hanno emesso delle leggi speciali che riguardano le mosche. Esse debbono essere perseguitate sia allo stato di larva che adulte. Occorre: 1) impedire loro di entrare nella nostra casa, sbarrando le finestre con sottilissime reti metalliche o store; 2) isolare rigorosamente i cibi (coperchi, rete, frigorifero). La mosca non ci ama: desidera solamente mangiare alle nostre spalle. Se il cibo manca, se ne va: nel caso che resti, i suoi malanni risultano limitati; 3) chiudere rigorosamente la cassetta delle spazzature; 4) fare in maniera che le pareti e il suolo risultino perfettamente uniti e lavabili; 5) distruggerle con ogni mezzo, dalla carta insetticida alle vaporizzazioni di acido fenico e alla polverizzazione di liquidi a base di piretro. Ultimamente è stato sperimentato un curioso sistema che porta la guerra contro le mosche al massimo della severità. Esse vengono letteralmente aspirate da un apparecchio che sfrutta i raggi ultravioletti, ma in attesa che diventi popolare e alla portata di tutti, le precauzioni di cui sopra risultano più che sufficienti a tenere libera la casa dall'ospite pericoloso.

E, per i vostri bambini, quando sarete giunti alla favola di Tobia scartatela subito oppure cominciatela così: «C'era una volta un mascalzone...». Perchè, certo, Tobia, inviando una mosca verso la casa del vicino non compiva un bel gesto.

PIM.

Le strade di Torino si rinnovano

LE AUDACIE ACROBATICHE DI UN LADRO

(Tribunale penale di Torino)

Nel pomeriggio del 14 maggio scorso, nella frazione Tetti Varetto del comune di Pavarolo i contadini Basilico Bori e Battista Viora, sorprendevano il pregiudicato Enrico Piroscafo, di anni 29, nativo di Torino, già condannato per mancato omicidio, mentre si arrampicava su per una vecchia pianta di vite appoggiata alla casa di loro proprietà, con l'intenzione evidente di salire su di un balcone alto dieci metri da terra, per quindi penetrare nella abitazione a scopo di furto. Poco distante faceva da palo un altro losco individuo, tale Giovanni Melas, di anni 43, nativo di Modane. I due appena si accorsero di essere stati scorti, se la davano a gambe. Avvertiti i carabinieri di Chieri, questi accertavano che i due lestofanti già il giorno precedente avevano tentato una simile operazione, ma che erano stati disturbati nella loro impresa da un vicino, il contadino Giovanni Ghiotti, che li aveva aspramente rimproverati: essi reagivano a sassate, che per fortuna non colpivano il malcapitato Ghiotti, ma danneggiavano la sua casa. Tanto il Piroscafo che il Melas, arrestati, venivano rinviati al giudizio della ottava Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Meliana, P. M. cav. Sacerdote, canc. prof. Beggiali) che ha condannato il Piroscafo a due anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione, due mila lire di multa ed alla libertà vigilata; il Melas a due anni, sette mesi e giorni 15 di reclusione e 2350 lire di multa nonchè alla libertà vigilata. Difesa d'ufficio, avv. Olivero.

La festa all'Asilo Infantile di Borgo Vittoria. - A sinistra: S. Em. il Cardinale Fossati mentre pronuncia il suo breve discorso d'occasione. A destra: il saggio corale dei piccoli allievi.

IL CORPO DEI BERSAGLIERI CELEBRA IL 97.o ANNIVERSARIO

La Sezione torinese dell'Associazione dei Bersaglieri convoca per domenica 18 giugno i propri soci in sede alle ore 9, in divisa con decorazioni, per recarsi in corteo con la fanfara sociale a deporre un omaggio floreale al monumento che ricorda il fondatore del Corpo, per poi portarsi alla caserma del 4º Reggimento Bersaglieri ad onorare la memoria dei gloriosi commilitoni caduti. In tal modo verrà celebrato il 97º anniversario di fondazione del Corpo.

LIETA FESTA DI BIMBI ALL'OPERA «SINITE PARVULOS»

Ieri si è svolta, presso la sede dell'Opera di Assistenza e Protezione dei Fanciulli «Sinite parvulos» una gentile manifestazione, a cui hanno assistito numerose personalità del campo didattico e benefico della nostra città. Note sono le finalità della istituzione cui con tanto amore presiede il comm. Luigi Grassi; e la festa di ieri, indetta per la chiusura dell'anno scolastico, dimostrò la vitalità e la profonda ragion d'essere della istituzione. I piccoli «Siniti», alunni della Scuola «G. Parini» hanno recitato bozzetti e poesie. Il maltempo ha impedito lo svolgersi della parte più interessante del programma, e cioè il saggio dei burattini del comm. Lupi. La manifestazione si è svolta in ogni modo lieta ed animata, di fronte a un pubblico attento e numeroso. In sala erano, oltre al comm. Grassi, presidente dell'Opera, il cav. Ravera, in rappresentanza di S. E. Caselli, la signora Ferrero per i Fasci Femminili, il comm. Molino per il Gruppo rionale «Sonzini», il prof. Plebani per l'Autorità scolastica, la signora Cavalli, presidente delle Dame Patronesse dell'Opera, il prof. Guglielmotti, direttore della Scuola «Parini», e infine numerosissimi gli insegnanti delle Scuole elementari.

MOTO CONTRO UN TASSI

Verso le ore 20 di ieri il meccanico Giuseppe Oria, di 27 anni, abitante in corso Racconigi 180, percorreva in motocicletta il corso Ferrucci, trasportando sul sellino posteriore il padre Natale, pensionato di 71 anno e domiciliato in via Lucento 23. All'incrocio con la via Cialdini la moto si scontrava con un'autopubblica guidata dall'autista Carlo Valenzano, di 30 anni, abitante in via Bidone 4. Nell'urto i due Oria cadevano a terra rimanendo feriti. Trasportati dallo stesso Valenzano all'Ospedale Martini, il Giuseppe veniva medicato per contusioni al fianco destro ed al viso, guaribili in dieci giorni, ed il Natale per una distorsione al piede sinistro, guaribile in sei giorni.

L'adunata dei «Pini»

Domenica 18, alle ore 10, avrà luogo l'adunata del Gruppo al cinematografo Principe (piazza Luigi Martini, ex-Beneficai). Presiederà il Segretario federale Andrea Gastaldi.

Musica al pubblico

La banda del Dopolavoro dell'A.F.P.I. diretta dal maestro Ennio Chillis terrà domani sera un pubblico concerto in piazza Foroni. Programma: Inni Nazionali; Ouverture (Mozart); Allegro ritorno (Marcia); «Rigoletto» (Fantasia); Il Guerriero (Marcia); «Se fossi Re» (Sinfonia).

E. I. A. R. - Radio Torino

18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,20: Notiziario «la Nazione» — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Concerto di musica da camera. Parte prima: Musiche di Boccherini, Dvorak e Ragrini, per violoncello e piano. Esecutori: violoncellista prof. Antonio Valisi; pianista mo Luigi Gallino — 21: «Con gli occhi bendati», commedia in 1 atto di T. Monicelli — 21,30: Musica da camera: Parte seconda: G. Calegari: Quartetto in sol. Esecutori: proff. A. Grassagna, V. Brun, G. Trampus e A. Valisi. — 22,05: Concerto orchestrale diretto dal mo Ennio Arlandi. Musiche di Mozart, Alfano, Ravel, Debussy e Mendelssohn.

Roma-Napoli: 20,45: Dischi; 21,45: «Mogliettina» comm. in un atto di A. Mancini; 22,15: Varietà e canzoni. — Bolzano: 20: Concerto di musica teatrale. — Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale — Bari: 20,30: «Tosca» di G. Puccini — Vienna: 20,30: Concerto. — Bruxelles II: 21,5: Un'ora di composizione di Suppè. — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 21,20: Concerto di arie e canti brillanti per coro a 4 voci. — Parigi: 20,25: G. Gluck: «Orfeo», soli, coro e orchestra. — Strasburgo: 20,30: Concerto di gala (Ibert, Franck, Borodin, Beethoven). — Francoforte: 22,45: Concerto (Gola, Mascagni, Sibelius, Siede, Smidt-Gregor). — Heilsberg: 21,20: Concerto (Beethoven, Schubert, Weigl, Brahms). — Monaco di Baviera: 20,5: «Li-Tai-Pe» opera in tre atti. — Daventry N, Londra N, North N, Scottish N: 20: Primo concerto del nuovo organo di Broadcasting House — Bucarest: 20: Trasmissione di un'opera (dischi). — Barcellona: 22,10: Concerto (Kolmes e Beethoven). — Radio Suisse A: 21,10 Musica da camera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. piemontese Zaal. — Ore 21: «I negozianti di Porta Palazzo» di A. Zeo.

FANTOCCI (Parco Michelotti). — Riposo.

MICHELOTTI: 21,15: Riv. La legion d'amore.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

GAY-DANZE: Lezioni. 16,30: Thè; 21: Trattenimento.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

IL FARO (via Pietro Dripiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.

IL FARO — Mostra della miniatura. — Ore 9-12 e 15-19.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12 giorni festivi.

QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

SOCIETA' PRO COLTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-18; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

La novità comica al CINEPALAZZO «IL PIPISTRELLO» di Strauss con musica originale è il più brillante successo del 1933. Protagonisti ammirati Anny Ondra e Ivan Petrovich.

Spettacoli cinematografici

CHIEDRI: Un bacio e una canzone. Frölich.
VITTORIA: «La prateria in fiamme» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Il club delle ondine».
SPLENDOR: «Rumba dell'amore» L. Velez.
IDEAL: «Parlami d'amore». Liane Haid.
ALPI: «Parlami d'amore». Liane Haid.
STATUTO: «Mani colpevoli». L. Barrymore.
BORSA: Puro sangue. Gable. Platea L. 2.
PRINCIPE: Donne del miracolo e Varietà.
SAVOIA: «Amanti». J. Crawford, C. Gable.
AMBROSIO: «Rival duchessa». Maria Clory.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

A soli quaranta giorni dalla dipartita dell'adorata moglie, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si spegneva

MISSORTA GIUSEPPE

Straziati ne dànno il triste annunzio: le figlie Teresa; Tersilia col marito Giustetti Guido e bimba Tina; Maria, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 18, partendo da via Bidone, 25. Serva la presente di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 15 Giugno 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara, dalle ore 8 alle 11 di Lunedì 19 giugno, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di SAVERINA DEPANIS per il primo anniversario della sua morte. Il fratello ed i parenti saranno riconoscenti a quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 19828

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 57

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Quando il sole fu alto, si sospese il lavoro per un'oretta, affinchè gli uomini potessero consumare l'«ordinario». Durante la sosta, il prim'ufficiale si avvicinò al capitano con un'aria tutta curiosa.

— Comandante — disse — che razza di carico stiamo facendo, lo sa?...

— Ritengo che sia materiale depositato all'inizio della guerra!... Probabilmente, il Comando dell'Alto Adriatico avrà riflettuto nel frattempo, ed a forza di riflettere avrà concluso che quella roba non serve a nulla... Ecco perchè ci ha ordinato di ritirarlo. Questo è ciò che io penso... D'altronde, Morussi ne deve sapere più di me.

Il prim'ufficiale scosse il capo.

— Esprimo i miei dubbi sulla qualità di quel materiale, comandante!

— Davvero?... Ebbene, caro signor Catalano, se ella vorrà tentare di saperne di più, io non glielo proibisco affatto!... Tanto più, poi, che il carico, su tutte le navi del mondo — mercantili o no — è cosa che riguarda direttamente il primo ufficiale, il quale ne risponde!... Ficchi il naso, ficchi il naso, che farà bene!

— L'ho già ficcato, comandante.

— Ah!?

— Senza volerlo!

— Come sarebbe a dire, signor Catalano?

— Io avevo notato, comandante, che le casse avevano un'apparenza strana, come di vecchi cofani, anzichè di casse munizioni, ma non ne avevo fatto gran caso; senonchè, nel calarle nella stiva, una di esse si è sfasciata...

— Oh, oh! Stiamo attenti a non saltare per aria! Vi potrebbero essere delle granate, in quelle casse!

— Non si tratta di granate, comandante!

— E di che cosa si tratta?

— Di oro!

— Oro?

— Oro e pietre preziose!

— Corpo di mille bombe!

— Proprio così!

— Ne siamo sicuri?

— Caspita, comandante!... E' roba che si vede! Qualche marinaio, vedendo quella roba luccicante, aveva cominciato ad empirsi le tasche di ricordini.

— Questa, poi, è grossa!

— Li punirò, comandante!

— Non parlo dei marinai, parlo della faccenda in sè: dico che è grossa!

— Come debbo regolarmi?

Il comandante rimase perplesso.

— Mah! — esclamò.

In quella, il comandante vide Morussi che si avvicinava ed ebbe appena il tempo di sussurrare all'orecchio dell'ufficiale:

— Non dica nulla! A noi, d'altronde, che cosa deve importare? Abbiamo un ordine e lo eseguiremo.

Nel pomeriggio il lavoro proseguì alacremente. Prima delle quattro, le stive n. 1 e 2 erano oramai al completo. Già gli uomini si accingevano ad aprire il boccaporto n. 3 allorquando piovve un grido dall'alto.

— Battello in vista!

Tutti si volsero col naso in su. Il comandante, facendo portavoce con le mani, gridò:

— Che ostrega de barca xela?

Trascorsero alcuni secondi, durante i quali la vedetta avventurò lo sguardo sulla sconfinata distesa del mare. Poi, si riudì la voce:

— Bilancella!

In un batter d'occhio furono prese le disposizioni del caso. Ad un colpo di fischietto si fece a bordo un silenzio religioso. Il second'ufficiale prese con sè dodici uomini e li collocò, a coppie, ben celati, agli imbocchi dei canali, con l'ordine di lasciar entrare l'intrusa, ma di non lasciarla più uscire, salvo contr'ordine. Nel frattempo una mitragliatrice era postata sul castello di poppa del «Maria Assunta». Il lavoro di caricamento fu ripreso con lena.

Due ore dopo, uno di quei battelli che nel nostro linguaggio marinaro vanno sotto il nome di bilancelle e che hanno, come attrezzatura, un albero verticale con vela latina ed un'asta di fiocco con polaccone, entrava tranquillamente nel bacino. I tre uomini che ne componevano l'equipaggio, senza preoccuparsi della presenza del «Maria Assunta», si affrettarono ad ormeggiare l'imbarcazione ad una certa distanza.

Morussi non riusciva a nascondere la propria contentezza. Il comandante, che ormai non lo perdeva più di vista, gli chiese:

— Sono i vostri amici?

— Credo di sì.

— Facciamoli chiamare, quando è così?

— No, no — s'affrettò a rispondere il «triestino», il cui sguardo era diventato fuggente — non occorre: andrò io da loro!

Difatti, si scaraventò giù dalla plancia e discese la passerella, dirigendo i passi lungo la banchina, verso la bilancella.

Stava già per raggiungerla, allorquando, tutt'a un tratto, il comandante lo vide tornare precipitosamente indietro.

— Che cos'è successo? — gli gridò il lupo di mare, non appena fu a portata di voce.

— Non sono loro! — esclamò il «triestino» con voce malsicura.

— Non sono loro? E chi sono, allora?

— Non so!

— Chiediamoglielo!

— No, no!...

— Come «no, no»? Io direi «sì, sì»!... Sono chiusi in trappola e non possono scappare. Sono tre e noi siamo cinquanta, bene armati!... Dunque, siamo noi padroni della piazza!... A noi il chiedere, a loro il rispondere!

— No, no!... — rispose precipitosamente Morussi. — Lasciamoli stare! Se ne andranno! Sono pacifici pescatori!

Il «triestino», evidentemente, perdeva contegno. Il suo bel sussiego d'un tempo se n'era ito! Forse travolto dai funesti presentimenti?

La presenza di quei tre estranei sconsigliava dal proseguire il lavoro di caricamento. Morussi stesso pregò il comandante di far sospendere ogni cosa. D'altronde, si era fatto scuro, ormai. Fu deciso che l'opera sarebbe stata ripresa al mattino seguente, se le circostanze lo avessero permesso. Senonchè i tre uomini della bilancella non accennavano, dal canto loro, a volersene andare.

Nè il comandante, nè il prim'ufficiale, nè Morussi dormirono quella notte. Tutti sentivano che vi era qualche cosa di grosso in aria. Difatti, poco dopo la mezzanotte, l'orecchio esercitato del capitano fu colpito dal caratteristico sciabordare d'una imbarcazione a remi. Subito dopo vide una fosforescenza che si avvicinava a proravia. Rapido come la folgore, afferrò il megafono e gridò:

— Ehi, gente!... Fermi, se non volete che vi cacci addosso qualche chilo di piombo!

Rispose una voce:

— «Maria Assunta»?

Stupito, il comandante urlò:

— Sì!

La voce riprese, in tono allegro:

— Chi xelo che parla?... Barba Bonivento?

— Son mi, ciò!

— In mona, alora! No star a far fogo, che semo nualtri, ostrega!

Riconoscendo la voce, barba (1) Bonivento ebbe un trasalimento di gioia.

— Sesto ti, ciò, Zanutti?

— Son mi, son mi!

In poche battute, la lancia fu sottobordo. Gettata la scala da pilota, il comandante Zanutti fu a bordo. I due marinai si abbracciarono.

— Che cosa sei venuto a fare da queste parti? — chiese senza preamboli Bonivento.

L'altro se lo prese a braccetto e lo trasse in disparte.

— Ho una missione delicata per te — disse.

— Per me? Una missione delicata?

— Sì... Ieri sera, dieci minuti dopo il silenzio, ho ricevuto un plico... Non ho perso tempo: ho fatto suonare il brand'abbasso e via! Ho lasciato la mia nave lì fuori, davanti all'imbocco del canale... Non ho osato entrare perchè non conosco il fondo.

— Hai ricevuto un plico, dicevi... Qualche cosa che mi riguarda?

— Sì: d'altronde potrai giudicare tu stesso. Eccotelo.

Bonivento lesse, alla luce del fanale verde di sinistra e si fece scuro in volto. Poi strinse i denti, per non prorompere in una imprecazione.

— Corpo d'un cane! — esclamò. — Avrei dovuto sospettarlo.

Morussi, che all'apparire di un nuovo personaggio aveva assunto un'aria inquieta, vedendo i due ufficiali parlottare fra loro, fiutò il vento infido ed iniziò, senza parere, un movimento di ritirata verso la banda di diritta. La passerella era stata ritirata a bordo, col calare delle tenebre, ma una scaletta da pilota pendeva sempre lungo la fiancata... Piano piano la raggiunse e, assicuratosi che nessuno badasse a lui, scavalcò rapidamente il parapetto e, con una perizia che tradiva una notevole pratica della navigazione, si calò rapidamente a terra. Nessuno lo aveva visto. Volse lo sguardo in giro e, individuato il punto ove la bilancella aveva preso ormeggio, vi si diresse di corsa. La riluttanza che egli aveva sino allora mostrata a prendere contatto con gli uomini della barca era scomparsa di colpo. Evidentemente, fra due pericoli, egli sceglieva il minore.

(Continua).

(1) I veneti, in genere, e più particolarmente i triestini, chiamano «barba» il comandante della nave od il padrone della barca. Il termine è comunemente usato da tutti, anche dai settentrionali.